DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI AGGRAVA LA FRATTURA NELLA SOCIALDEMOCRAZIA

Romita accusa Saragat di esagerato servilismo

Il Segretario del P.S.D.I. per un «collaborazionismo condizionato» – Il gruppo parlamentare comunista contro ogni tentativo di soffocazione dei dibattiti

Le agenzie di stampa, la radio democristiana, i giornali del governo si son preoccupati di minimizzare, in questi ultimi giorni, il significato dell'appello rivolto da Togliatti, nel discorso di Benevento, per una leale collaborazione di tutte le forze interessate alla difesa della Costituzione. Già l'on. Giuseppe Nitti, autorevole esponente della tradizione liberale, ha dichiarato di essere d'accordo con l'appello rivolto da Togliatti, ravvisando la necessità di dar vita ad una «terza forza» gelosa della sua autonomia politica e della sua libertà di azione ma disposta a difendere la Costituzione in alleanza con le altre forze democratiche e popolari. L'appello di Togliatti ha avuto eco, d'altra parte, negli ambienti più diversi. Il Presidente del P.L.I. on. De Caro si è così espresso: «Lo invito dell'on. Togliatti è quanto meno sorprendente data la grande differenza ideologica che esiste fra il P.L.I. e il P.C.I. Per quanto attiene alla collaborazione dei cosiddetti partiti minori con la D. C. — ha aggiunto poi l'on. De Caro — è logico che nell'eventualità di detto schieramento il P.L.I. saprà ben fare valere le proprie ragioni ideologiche».

La necessità che «sorga una intesa leale, un accordo di buona fede tra tutti coloro che vedono i pericoli a cui è minacciata l'Italia e siano disposti a muoversi per salvare la libertà» — indicata da Togliatti — non potrà, del resto, non essere avvertita e compresa da un sempre maggior numero di cittadini via via che assumeranno consistenza e si paleseranno, nel Paese e in Parlamento, le manovre sovversive dei clericali contro lo Stato democratico.

Fin d'ora balza evidente, dalle anticipazioni dei giornali, il proposito democritito sui problemi reali del Paese (questione triestina, bilanci economici, costo della vita, nazionalizzazioni dei grandi monopoli), di sabotare fino alla fine le leggi di attuazione della Costituzione, di dedicare ogni energia all'approvazione della legge polivalente contro le libertà democratiche e della truffa elettorale contro l'eguaglianza del voto. La maggioranza parlamentare è chiamata, in sostanza, a concludere la sua attività garantendo a se stessa la conservazione del potere.

Con invidiabile faccia tosta i clericali, e i propagandisti al loro servizio, giungono ad accusare l'opposizione di «sabotaggio» alle istituzioni parlamentari perchè, come è naturale, intende opporsi a queste manovre.

A un così sfacciato tentativo dei clericali di rovesciare le responsabilità ha risposto ieri il gruppo parlamentare comunista con un suo comunicato. Notando come analoghe accuse di sabotaggio siano state regolarmente lanciate dalla stampa governativa ad ogni ripresa dell'attività parlamentare, il comunicato afferma: «*Il Gruppo comunista, che ha svolto la sua attività parlamentare non soltanto con impegno, ma anche con pieno senso di responsabilità e di misura (consentendo sempre che i bilanci venissero approvati nei termini costituzionali, anche se il governo li aveva presentati in ritardo o ne aveva intralciato la discussione con l'imporre l'approvazione delle leggi sul riarmo o delle altre leggi speciali), respinge questa campagna che tende alla denigrazione sistematica dell'Opposizione e del Parlamento, e riafferma il pieno diritto dell'Opposizione di dare al normale esame dei bilanci quell'ampiezza che è proporzionata all'importanza del tema, alla gravità della situazione interna e internazionale, ed alla legittima attesa delle categorie interessate e di tutto il Paese*».

La questione elettorale

La questione elettorale è tenuta viva dalle notizie che giungono dalla provincia sulle assemblee precongressuali del partito socialdemocratico. I dati sono tuttavia contrastanti: Romita e Saragat si alternano nel dichiarare di essere in vantaggio. Si tratta, in realtà, di dati manipolati in vario modo; i dirigenti centrali si presentano ai vari congressi con posizioni equivoche e mutevoli e a seconda delle situazioni locali, e il numero dei votanti — che rivelerebbe le miserevoli condizioni della socialdemocrazia — rimane un mistero. La sola cosa chiara è che una larga parte della base socialdemocratica per la difesa della proporzionale e contro il compromesso con i clericali; ancora ieri si è pronunciato in questo senso, ad esempio, il rappresentante dell'Esecutivo provinciale del P.S.D.I. di Reggio avv. Lombardo, assieme ad altri esponenti locali.

Questa crisi che domina il P.S.D.I. è riflessa assai bene da una nervosa dichiarazione rilasciata ieri da Romita ai giornalisti. Antecipando la polemica congressuale, Romita ha attaccato Saragat e Simonini senza mezzi termini affermando che «la D. C. punta notoriamente sull'approvazione di una legge elettorale maggioritaria che dovrebbe dare i due terzi dei seggi ai partiti di maggioranza e quindi il 50 per cento alla D. C.: Saragat e Simonini hanno dimostrato di essere sin da questo momento disposti ad accettare tale legge elettorale. Inoltre hanno implicitamente ammesso di non voler condizionare l'adesione a una trattativa elettorale all'impegno comune su un programma di difesa costituzionale e di realizzazioni economiche e sociali. Essi — ha continuato Romita — hanno affermato che noi comprometteremmo la solidarietà democratica; ma sono rimasti ben lontani dal chiedere un sistema di garanzie che tutelì l'autonomia del Partito nei confronti della idea che la D. C. si fa della solidarietà democratica». Romita ha quindi riaffermato la sua nota posizione: accordo elettorale con la D. C. «a condizione che un indirizzo proporzionalistico sia tutelato e che il margine di sicurezza sia garantito solo attraverso un sistema di utilizzazione di resti diverso da quello della legge del 1948». Garanzia, cioè, che la D. C. non abbia da sola la maggioranza assoluta.

Il dilemma di Romita

L'aspro attacco a Saragat non mancherà di avere ripercussioni rumorose all'interno del partito! Si nota, però, che anche Romita non fa mistero della sua volontà collaborazionista. Egli mantiene ferme le sue condizioni nei confronti della D. C., ma la stessa sinistra socialdemocratica, come è noto, le ritiene prive di valore politico: ogni accordo programmatico verrebbe infatti stracciato dalla D. C. dopo le elezioni e ogni legge maggioritaria metterebbe in grado la D. C. di avere la maggioranza assoluta, se non da sola, insieme ai monarchici o ai liberali. Resta dunque aperto per Romita questo dilemma: o rinunciare al compromesso con i clericali e conservare la segreteria del partito con l'appoggio della sinistra, o cercare di prevalere con l'appoggio di Saragat, perdendo in tal modo la segreteria a vantaggio dello stesso Saragat. Attaccando Saragat, Romita spera di evitare quest'ultima eventualità e di mantenersi in sella raggruppando intorno a sè e al suo programma di «collaborazionismo condizionato» tutti gli antisaragattiani.

Intera famiglia perita in uno scontro

BRA', 23 — Stasera, poco dopo le ore 18, il 39enne Vaira Antonio, procedeva sulla provinciale di Cherasco, pilotando una «Vespa» che recava a bordo anche la moglie e il figlio, quando improvvisamente, forse per una falsa manovra della moto, questa si scontrava in pieno con un autocarro, che, dopo aver travolto i tre, li maciullava orrendamente.

Tragico incidente ad un autocarro militare

NOVI LIGURE, 23. — Un gruppo di 17 militari del battaglione Cremona, di stanza a Novi Ligure, al comando del ten. Alfredo Sampietro, ritornando dalle esercitazioni di tiro a Savi Ligure, a bordo di un autocarro militare, è rimasto vittima di un grave incidente stradale.

L'autocarro, giunto sul ponticello del Neirone, per evitare lo urto con una topolino proveniente da Serravalle, usciva di strada e si abbatteva su un terreno sottostante, da un'altezza di due mesi. Dieci militari feriti più o meno gravemente, subito trasportati all'ospedale, sono stati giudicati guaribili dai 20 ai 30 ai 40 giorni, mentre uno di essi, Sante Alberto Ghirotto fu Carlo, di anni 23, da Nondeno, è deceduto durante il tragitto.

UN GIOVANE CALABRESE AVEVA FATTO «13»

Per una fatale distrazione perde 160 milioni al Totocalcio

Ha scambiato sulla matrice della schedina un «1» al posto di una «x» - Un insolito corteo di macchine per le vie di Reggio

REGGIO CALABRIA, 23. — Solo ora si apprende dell'atroce beffa che il caso ha giocato, domenica scorsa a un giovane di Riace, comune della provincia di Reggio Calabria, il quale, per una fatale distrazione, ha perso la più grande fortuna che potesse fino ad oggi, toccare a un appassionato del «Toto» quella di essere il solo «tredicista» e di vincere la favolosa somma di 160 milioni.

Domenica sera il giovane Giuseppe Arni, impiegato nel comune di Riace, si trovava, come tanti altri giuocatori del «Toto» in un bar, ad ascoltare il notiziario sportivo trasmesso dalla radio. A un certo punto, proprio dopo che lo «speaker» aveva terminato di leggere il notiziario, fu visto l'Arni impallidire e chiedere ai vicini conferma di ciò che aveva udito: era vero, non si era sbagliato, erano proprio quelli trasmessi i risultati delle partite di calcio? «Ho fatto tredici», gridava il giovane, in preda a viva emozione.

Rapidamente la notizia si diffuse nel piccolo paese, e amici, parenti, corsero a congratularsi con l'Arni

Più tardi, verso le 22, si formava nel paese addirittura un corteo di macchine, camioncini, motociclette motoscooters che accompagnavano trionfalmente il concittadino a Reggio Calabria dove la festosa carovana, sollevava la curiosità generale.

Frattanto i dirigenti locali del Totocalcio, sollecitati in precedenza dalle telefonate dell'Arni e dei suoi amici, e per quanto increduli, avevano iniziato un accurato controllo delle matrici per rintracciare la misteriosa schedina. E qui si è avuto il colpo di scena.

Quando il presunto milionario, accompagnato dal segretario comunale di Riace e da un avvocato sono entrati nella sala, i funzionari avevano già rintracciato la matrice che sottoponevano al presunto vincitore: controllata la schedina in mano all'Arni con quella valida per l'esito del gioco, risultava che vi era un «uno» al posto di una «x».

Nel ricopiare, il giovane aveva commesso un errore banale che gli ha fatto perdere una cifra colossale. Gli restava la consolazione di aver vinto un milione, in quanto incasserà un «dodici».

I lavori del congresso dei facchini

Con la relazione del Segretario del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari aderente alla C.G.I.L. si sono aperti ieri in Roma, presso la Sede della Federazione Nazionale degli Statali, i lavori del 5. Congresso Nazionale della categoria.

Al Congresso erano presenti 250 delegati in rappresentanza degli oltre 20.000 facchini.

Il compagno Rinaldi — Segretario Nazionale del Sindacato — ha iniziato il suo dire facendo, innanzitutto, una ampia e dettagliata esposizione, dell'attuale situazione economica che investe il Paese. L'oratore, è quindi passato ad illustrare i problemi che verranno, man mano sviscerati e risolti nel corso di questi lavori. Sulla grave situazione determinatasi a svantaggio dei lavoratori addetti ai «Granai del popolo» Rinaldi ha fatto presente che la categoria non tollererà più oltre i continui soprusi a cui è soggetta data la politica antioperaia messa in atto dalla Federconsorzi.

Per quanto riguarda il settore ferroviario il Segretario del Sindacato Facchini ha illustrato i successi fin qui raggiunti e le rivendicazioni che stanno ancora sul tappeto.

Subito dopo ha preso la parola il Presidente dell'Associazione Nazionale Portabagagli Malugani Franco di Milano, il quale oltre ha portare al Congresso il saluto della categoria ha sostenuto, tra il vivo consenso dei presenti, che il facchinaggio non è un sottoprodotto del lavoro e che quindi occorre che alla categoria vengano riconosciuti tutti quei diritti sanciti per gli altri lavoratori.

La mozione conclusiva del Convegno dei pensionati

LIVORNO, 23. — Il congresso nazionale della Federazione italiana pensionati, aderente alla CGIL, ha questa sera concluso i suoi lavori approvando alla unanimità la mozione conclusiva nella quale è detto fra l'altro di «voler mantenere, come elemento fondamentale per la propria organizzazione, l'unità sindacale di tutti i pensionati». La mozione auspica altresì «la riforma della previdenza sociale, che il trattamento economico assegnato alle singole categorie dei pensionati di guerra corrisponda alla percentuale di minorazione, stabilita per ogni categoria; che alle vedove, orfani e genitori dei Caduti, venga corrisposta la riversibilità nella misura delle pensioni assegnate alla prima categoria».

PER I LAVORI DI PREPARAZIONE PRIMA DELLA SEMINA

I braccianti di Cerignola hanno occupato le terre espropriate dall'Ente Riforma

«Chi semina raccoglie». Dichiarazioni unitarie dei dirigenti liberini sulle terre occupate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CERIGNOLA, 23 — *La lotta dei braccianti di Capitanata per l'applicazione e l'estensione della legge stralcio e per l'immediata distribuzione delle terre prima delle semine autunnali, ha assunto stamane a Cerignola l'aspetto molto più esteso di lotta contro il funzionamento stesso dell'Ente Riforma.*

Su 25.000 ettari espropriabili nell'Agro di Cerignola, infatti, sono stati emessi piani di esproprio per solo 11.200 ettari di terra, di cui 4400 espropriati con pubblici decreti. L'Ente Riforma, intanto, ha effettivamente preso in suo possesso sino ad ora nell'Agro di Cerignola 2536 ettari (su 4400) di cui 697 assegnati ai braccianti. Questo è il risultato dell'applicazione della legge stralcio a Cerignola dopo ben 19 mesi di attività dell'Ente!

Ma questo non basta. Il problema di fondo che è il motivo ultimo di questo vasto movimento di lotta per la terra a Cerignola, infatti, è che l'Ente Riforma conduce ancora oggi la terra come se ne fosse il legittimo proprietario: in contrada «Feudo» 500 ettari, in contrada «Acquarulo» 500 ettari, in contrada «Pignatelli» circa 200 ettari di terra e infine in contrada «Pozzomonaco», dove vi sono altri 100 ettari di terra. Ciò in assoluto contrasto con il suo dovere, che è quello di assegnare subito la terra espropriata ai contadini.

«Chi semina raccoglie» — dice l'Ente. E' logico che se i braccianti non riusciranno ad avere ora la terra, non potranno seminare e, quindi, non potranno raccogliere. Di fronte a questa situazione i braccianti sono decisi a condurre la lotta per costringere l'Ente a dare subito la terra e cioè prima delle semine autunnali: questo è il motivo immediato della lotta.

Stamane siamo stati a Cerignola con i braccianti in lotta da sette giorni sulle terre dell'Ente Riforma. Verso le 5, gruppi di braccianti in bicicletta incolonnati uno dopo l'altro sono andati per il settimo giorno sulle terre dell'Ente Riforma, in contrada «Pozzomonaco», ad eseguire lavori di scavo e di spietramento e a preparare la terra per le semine autunnali.

Lungo la strada di circa dieci chilometri un bracciante ci fa osservare le estese proprietà del conte Pavoncelli e del barone Zezza, che costeggiano la strada per una estensione di parecchi chilometri, la cui entità si perde nella immensità della pianura foggiana. Bisognerà camminare parecchio in bicicletta prima che terminino i possedimenti di Zezza e Pavoncelli. In queste due grosse estensioni la legge stralcio non ha operato; e, anzi, veniamo a conoscenza di un fatto grave. Una parte della proprietà soggetta ad esproprio, e per cui sono già stati emessi i decreti relativi, è ancora nelle mani di Pavoncelli che spera forse in un esonero o in una proroga, come si è verificato per la ditta Marella (100 ettari), per Nicola Specchia (40 ettari), per il barone Zezza, in contrada S. Giulia, e per il conte Tosti, in contrada S. Clotilde, per 300 ettari.

Arriviamo a Pozzomonaco e troviamo centinaia e centinaia di braccianti occupati nei lavori di scavo e spietramento della terra. Siamo circondati dai numerosi braccianti ed ognuno di essi vuole dire qualche cosa al nostro giornale. Fra di essi vi sono iscritti alla CGIL e iscritti alla CISL. Matteo Morro ci parla delle sue condizioni di vita. Egli vive con 5 figli in un rione malfamato ed è stato ingaggiato dall'Ente per 10 giorni, dopo mesi di disoccupazione. «Noi però vogliamo — ci fa osservare — la terra, subito, per lavorarla: questa è la nostra lotta». Francesco Cucchiarolo, iscritto ai «Sindacati liberi», con 5 figli a carico, aggiunge: «Dobbiamo essere uniti e lottare per la terra e per il lavoro». Dello stesso avviso sono decine di altri braccianti.

Infine avviciniamo il segretario dei «Sindacati liberi» di Cerignola, sig. Michele Marinaro, ingaggiato a lavorare in seguito a regolare ingaggio dell'Ufficio del Lavoro provinciale sulle terre dell'Ente Riforma. Alle nostre domande sulla lotta per la terra e per il lavoro dei braccianti di Cerignola, il signor Marinaro si dichiara d'accordo senz'altro con i braccianti in lotta e poi aggiunge: «Non crediate voi che i braccianti che sono venuti qui sulle terre dell'Ente siano tutti lavoratori iscritti alla CGIL; ci sono anche i liberini. La fame non conosce partito e colore. Io lo dico sempre in tutte le assemblee. Per la terra sono anche d'accordo. Anch'io la voglio perchè non ne ho. Eppure la legge non mi consente di averla, perchè ho solo quattro figli, e questo veramente non è giusto».

La lotta dei braccianti di Capitanata non è finita. Essa continuerà finchè non si avrà la distribuzione delle terre. Domani i braccianti di Cerignola torneranno sulle terre dell'Ente

SANDRO FIORE

DOPO L'ASSURDO DIVIETO DEI COMIZI

Tutti i partiti del Molise in difesa della Costituzione

Un passo unitario presso le autorità provinciali

CAMPOBASSO, 23. — Con un arbitrio senza precedenti il Questore di Campobasso ha proibito i comizi di ogni partito politico, a tempo indeterminato, in tutti i 136 comuni del Molise. L'incredibile motivazione del provvedimento, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Questore all'on. Amiconi, segretario della Federazione del P.C.I. del Molise, è la seguente: «in tutti i 136 comuni della provincia esistono situazioni locali delicate che sconsigliano di parlare all'aperto».

Il Prefetto, al quale successivamente il compagno Amiconi ha chiesto conto dell'assurda decisione, ha affermato di esserne al corrente, ma di non poter interferire sull'operato del Questore.

L'indignazione e la preoccupazione per la gravità del provvedimento hanno dato luogo oggi a una manifestazione di protesta altamente significativa. Una commissione di rappresentanti dei partiti democratici di Campobasso, accompagnata dal compagno on. Amiconi, si è recata difatti dal questore per protestare contro l'inaudito provvedimento e per indurre le autorità a riesaminare un atteggiamento riprovato ormai da tutta l'opinione pubblica molisana. La commissione, di cui facevano parte il prof. Delli Veneri del PLI, il prof. Todisco del PRI, il prof. Muzio del PSI, autorizzata a rappresentare inoltre il prof. Cristofaro dell'«Uomo Qualunque» impossibilitato ad intervenire, si è trovata di fronte, però, ad un muro di incomprensione e di ostinazione.

A nulla sono valsi gli argomenti unanimemente addotti perchè non si attenti alle libertà dell'individuo e che sia rispettato anche nel Molise l'art. 17 della Costituzione: «i comizi all'aperto possono essere vietati solo per comprovati motivi di sicurezza o d'incolumità pubblica».

Al termine del colloquio con il questore i rappresentanti dei partiti democratici hanno rinnovato la loro ferma decisione di continuare nell'azione intrapresa per porre termine ad una situazione quanto mai pericolosa e lesiva oltretutto del buon nome del Molise: e ciò di comune accordo e con iniziative proprie e particolari a ciascun partito. A questo proposito, anzi, è stato preannunciato per oggi un passo che il PRI e il PLI faranno presso il prefetto della provincia.

Oggi Einaudi visita la Fiera del Levante

BARI, 23. — Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi sarà domani mattina a Bari. Egli interverrà alla cerimonia di chiusura della 10ª Fiera del Levante

E SIAMO ALL'INIZIO DEL CAMPIONATO!

Tentata corruzione di Franzosi nella partita Lucchese-Genoa

Offerto un milione al portiere rossoblù per facilitare la vittoria della squadra toscana - Noto ex giocatore implicato nello scandalo

GENOVA, 23. — Il foot-baal è diventato una chiassosa rissa, una palestra di casi e scandali e si copre, anche col marciume della corruzione; la putredine trabocca ormai, incontenibile. Il foot-ball è tanto decomposto che non riesce ormai più a nasconderlo e il guasto viene subito in superficie come la cancrena: la concrena del «caso Franzosi».

E' stata una bomba a scoppio ritardato; si tratta di questo: il portiere del Genoa, Franzosi, era stato avvicinato da un ex giocatore che gli aveva proposto di lasciar passare qualche goal, quelli che bastavano a dare la vittoria alla Lucchese. Così Franzosi si sarebbe guadagnato un milione; se fosse stato un pareggio invece, soltanto 500.000 lire.

Franzosi si comportò da uomo onesto; disse tutto alla Società, e la Società avvertì la Lega del Calcio e Giulini si ficcò in tribuna a Lucca per vedere come sarebbero andate a finire le cose. Lo ha visto: rissa volgare, chiassosa e molta gente onesta con una smorfia di disgusto sulla faccia.

Un tempo questi scandali si verificavano nelle ultime, convulse battute di campionato: allora le squadre rovinate da dirigenti incapaci, afflitte da giocatori mediocri che non riuscivano col valore sportivo a mantenere posizioni che non meritavano più di occupare, tentavano con i milioni di mantenersi a galla.

Ora invece si comincia subito. Siamo alla seconda giornata e già dobbiamo immergere le mani nelle cose più disgustose, in cui il nostro mestiere ci fa imbattere: i casi di tentata corruzione.

Già si è detto: Franzosi avvertì Ellena, questi avvertì Silvestri e quindi il Genoa telefonò alla Lega. Gli rispose: «*Denuncia scritta subito, e siccome a Livorno ci sarà una riunione di nostri esponenti qualcuno di noi andrà a Lucca*». C'era Giulini a Lucca; Giulini che della Lega del Calcio è il presidente.

E Giulini ha visto Franzosi (che aveva chiesto di essere sostituito, ma non potè essere accontentato perchè non c'era riserva e poi in lui il Genoa aveva fiducia) battersi come tutti i suoi compagni per vincere la «battaglia» di Lucca. E a Lucca Giulini ha saputo anche che un giocatore si è ficcato negli spogliatoi rossoblù per dire a Franzosi con aria disinvolta: «*Tanti saluti da un ex giocatore*».

Chi ci ha detto tutto questo? Che cosa importa dirlo? C'è stato detto; è stato anche detto che la Lucchese non c'entra nulla in tutto ciò, che si tratta di «iniziativa privata».

Infatti la società rossonera ha subito inviato alla Lega Nazionale della F.I.G.C. il seguente telegramma: «*Onde evitare calunniose affermazioni preghiamovi severe indagini e precisazione pubblica circa presunte dichiarazioni giocatore Franzosi con severissime sanzioni a carico eventuali responsabili subdola manovra contro nostri sostenitori*».

Ecco: si tenta di coprire il più possibile lo scandalo. Sì, si farà la solita inchiesta, ci sarà il solito comunicato: «Non essendosi presentato l'incriminato, la pratica è archiviata», tanto più che il Genoa ha vinto. E l'avanzata della putredine, che prima o poi causerà la totale scomparsa di quello sport che un tempo si chiamava foot-ball ed ora è rissa e marciume, continua.

SPAVENTOSA STRAGE IN UN COMUNE DEL COSENTINO

Un uomo folle uccide la moglie strozza la figlia e ferisce una donna

Il pazzo ha inoltre tentato di uccidere una figlioletta di 1 anno

COSENZA, 23 — Una orrenda strage è stata commessa, questa notte, in contrada Ciariamiello dell'agro Parenti. Per motivi non ancora ben precisati, il bracciante Michele Cordamone, di 43 anni, ha ucciso con numerosi colpi di coltello, la moglie Maria Livia Sicilia, di 37 anni, e strozzato la figlia Flora, di 4 anni, tentando di sgozzare l'altra sua figlia, Carmela, di 14 mesi, che è stata rinvenuta semiasfissiata sui cadaveri della mamma e della sorella.

Allontanatosi da casa l'assassino ha inferto numerosi colpi di coltello a tale Carmela Cardamone, di 45 anni, producendole gravissime lesioni in varie parti del corpo. I carabinieri hanno oggi rintracciato l'omicida, assicurandolo alla giustizia. Non sono ancora noti i motivi dell'orrendo delitto, ma si presume che il Cordamone sia stato colto da un accesso di follia.

Ritrova la figlia scomparsa sepolta in un cimitero tedesco

ANCONA, 26

La salma di una ragazza italiana, da vari anni scomparsa da casa, è stata ritrovata dalla madre nel quadrato militare germanico del cimitero di Ancona. Trattasi del corpo di certa Rosi Garcia, la cui inumazione nel cimitero era stata segnalata un mese fa da un sottufficiale tedesco. La madre della giovane, Albertina Morsiani vedova Garcia, residente a Torino, appresa dai giornali la notizia della segnalazione, era subito accorsa ad Ancona.

Ulteriori accertamenti hanno permesso di stabilire che la ragazza fuggì da casa nel 1943, dopo un litigio con la zia paterna, e, giunta ad Ancona, si fece assumere come cuoca e come interprete presso l'Autocentro. Sotto le macerie dell'edificio essa perì insieme con quattro militari tedeschi, durante il bombardamento dell'8 dicembre.

Riprendono le trattative per gli assegni agricoli

Il Ministro del lavoro, sen. Rubinacci, ristabilitosi dalla indisposizione che lo ha trattenuto a letto nei giorni scorsi, ha fissato per domani 24 corrente la ripresa delle trattative, in sede ministeriale, per il miglioramento degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura, a seguito delle conclusioni della commissione tecnica, che fu nominata d'accordo con le organizzazioni sindacali.

La voce dei lettori

La tragica odissea degli emigrati in Australia

Cara Unità,

ti invio per la pubblicazione la seguente lettera pervenutami in questi giorni dall'Australia, perchè credo sia utile continuare a richiamare l'attenzione delle autorità e dei cittadini sulle gravi condizioni in cui versano tuttora i nostri compatrioti emigrati in quel paese in cerca di lavoro.

«Gentilissimo prof. Carbone, dopo lungo silenzio mi ricordo di scrivervi queste poche righe per darvi mie notizie e per pregarvi di fare quanto è in vostro potere per risolvere la nostra disgraziata situazione. Migliaia di nostri concittadini, ed io con loro, siamo ancora senza lavoro, malgrado le promesse fatteci alla nostra partenza, e nulla purtroppo lascia prevedere che la nostra situazione possa cambiare in meglio nelle prossime settimane, dal momento che le autorità italiane si sono quasi completamente disinteressate di noi.

Per dimostrarvi quanto la nostra situazione sia critica, vi invio l'acclusa vignetta comparsa su un giornale australiano, dato che anche la stampa di quel paese è stata costretta ad occuparsi di noi in seguito alla nostra agitazione di alcune settimane fa.

Nel salutarvi, vi prego di fare quanto è in vostro potere per aiutarci, tanto più che come potrete vedere voi stessi dal giornale che pure vi invio, sembra che il governo australiano voglia usare gli emigrati nell'esercito, nella marina, nell'aviazione e nel dipartimento dei pubblici servizi.

Fortunato Mazzullo

"Wonderful country. To have unemployed they have to import them!"

Il cartello dice: «Campo di emigranti italiani» e la battuta: Magnifico paese! Per avere disoccupati li debbono importare

Al di sopra della legge il sindaco di Zafferana?

Cara Unità,

dal quotidiano di Catania «La Sicilia» del 6 c.m. ho appreso che il sindaco di Torreana in Prov. di Forlì è stato sospeso dalla sua carica con decreto del Prefetto «per avere attivamente e personalmente partecipato, con evidente fazioso spirito di parte, a una raccolta di fondi per la celebrazione di una manifestazione politica, determinando i presupposti di gravi turbamenti dell'ordine pubblico».

Nello stesso giornale ho letto tempo addietro che altro sindaco di un paese della Campania è stato sospeso perchè aveva negato l'acqua ad una fabbrica di ghiaccio.

A questo punto viene proprio voglia di domandare se Zafferana Etnea è un paese speciale e se ancor più speciale è l'ormai noto sindaco Castorina, il quale nega l'acqua agli alberghi, partecipa alla raccolta di fondi, invia guardie municipali per imporre a determinati cittadini pagamenti arbitrarii per costruzioni di marciapiedi, assiste compiaciuto ad una aggressione senza intervenire, invia consiglieri comunali ad imporre autentiche taglie per una festa

Tutto questo senza contare le denuncie penali pendenti (e sempre in aumento) a carico del sindaco Castorina oltre le molte denuncie amministrative, gli esposti, le interpellanze parlamentari, gli scandali ecc. ecc.

Forse mancano in tutto ciò «i presupposti di gravi turbamenti dell'ordine pubblico e lo evidente fazioso spirito di parte»!

Io ero un ingenuo che ancora credevo nella necessità di un minimo di correttezza, di decoro e di coerenza nella vita pubblica. Ma da quando sono a Zafferana mi sono convinto che questo è il paese della cuccagna!

Però col sistema di consentire a troppi arrivisti spregiudicati di farsi scudo (crociato o non crociato) di un partito si stanno scavando in Italia «le premesse» di un tragico disfacimento del partito stesso e di molti uomini, «crociati del mal costume politico», che se ne servono abusandone.

Gianni Rossi
Zafferana Etnea

I disoccupati e la beffa dei cantieri scuola

Carissimo Direttore,

mi devi perdonare se cerco di prendere un po' di spazio al nostro giornale ma questa volta è proprio necessario perchè a Torre de' Passeri da trentotto giorni i disoccupati che sono stati assunti al cantiere scuola di questa città non vengono pagati.

Soltanto poche giornate sono state pagate perchè anticipate dall'amministrazione comunale.

Il sindaco avv. comp. Carlo Sartorelli si è adoperato in tutti i modi per far ottenere il pagamento di queste giornate, ma le autorità responsabili non si decidono ancora a pagare.

Mentre i signori del governo percepiscono degli stipendi favolosi questi poveri operai che lavorano a cinque-seicento lire al giorno non vengono pagati nemmeno regolarmente. Qualche giorno fa venne a trovarmi un operaio del cantiere e mi diceva che nei giorni 2-3 e 4 settembre ci sarebbero state le feste del patrono e lui si trova senza soldi con tre figli e la moglie... come fare?... gli spuntarono due lacrime ed io cercai di rincuorarlo dicendogli che bisognava unirsi e lottare con più accanimento contro questi sfruttatori, unirsi e lottare con più accanimento per la conquista della pace. Poveri bambini, in quei giorni di festa certamente se ne saranno stati rinchiusi nelle loro povere case nascosti dietro le porte vergognandosi persino di uscire di casa perchè non hanno il vestitino per la festa.

Fraternamente

Carmine Trifone
Torre de' Passeri (Pescara)

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

mento esiziale) e i contadini, soprattutto nel Mezzogiorno. Il livello dei consumi è bassissimo perchè gli industriali tessili praticano una politica di alti prezzi che assicura ad essi elevatissimi profitti: si può calcolare infatti che i cinque gruppi che monopolizzano l'industria tessile italiana realizzino dalle 200 alle 400 lire di superprofitto per ogni chilo di filato, da aggiungersi, naturalmente, al normale profitto industriale. Come ultima ma non meno importante causa della crisi il compagno Grilli ha indicato la rinuncia ad una politica di larghi scambi commerciali con i Paesi dell'Oriente europeo e asiatico.

A conclusione del suo documentato discorso il deputato comunista ha prospettato una serie di misure atte a superare l'attuale situazione critica. Egli ha innanzitutto riaffermato che i lavoratori sono fermamente decisi a combattere qualsiasi tentativo di scaricare la crisi sulle classi popolari attraverso una riduzione dei salari e della produzione delle materie prime e una intensificazione della politica di riarmo. Grilli ha invece proposto: 1) che sia tonificato e potenziato il mercato interno attraverso una riduzione delle spese militari, un aumento degli investimenti produttivi, un miglioramento della distribuzione dei redditi attraverso adeguate misure fiscali, in modo di aumentare la capacità di acquisto dei lavoratori; 2) che siano ridotti i prezzi dei filati, attualmente imposti non da un organismo governativo ma da una commissione manovrata dai più grandi industriali tessili (Riva, Marinotti, Abbegg, ecc.); 3) che si esporti di più, senza alcun preconcetto politico, utilizzando le possibilità offerteci dall'URSS, dalla Cina e dalle democrazie popolari europee. A questo proposito Grilli ha ricordato che lo stesso governo conservatore inglese ha riconosciuto l'opportunità di salvaguardare le correnti di traffico con la Cina e che perfino gli Stati Uniti, pur dichiarandosi ostili ai commerci con il mondo socialista, lasciano che molti prodotti arrivino nel Paese retto dal governo di Mao Tze Dun. Il compagno Grilli ha concluso stigmatizzando il servilismo del governo italiano il quale, pur di restare ligio alle direttive politiche del Dipartimento di Stato, rinuncia ad adottare le misure che potrebbero risolvere la crisi tessile.

Per ultimo ha parlato l'on. FERRARIO (d. c.). Egli ha svolto un ordine del giorno su alcune questioni particolari, invitando il governo a pronunciarsi sulla questione delle tariffe elettriche.

Alle 20,15 la seduta è stata tolta e il seguito della discussione sul bilancio dell'Industria rinviato alle 16 di oggi.

Una giovane contadina partorisce in un campo

CESENA, 22.

A La Verna, sull'Appennino toscoemiliano, una giovane contadina, Laura Lanzoni, è stata colta oggi, d'improvviso, in una zona deserta ed impervia, dalle doglie del parto. Solo dopo parecchio tempo le sue grida venivano udite dai coniugi Giovanni e Maria Silvestri, i quali accorrevano sul luogo. Dopo circa un'ora la donna dava alla luce un robusto maschietto, che veniva avvolto in uno scialle. La Lanzoni, senza aiuti, ha poi percorso a piedi e col neonato fra le braccia, la lunga e faticosa strada verso casa.